

## recensioni

ROMANZO

### Nella pensione di Signorini si affittano ricordi

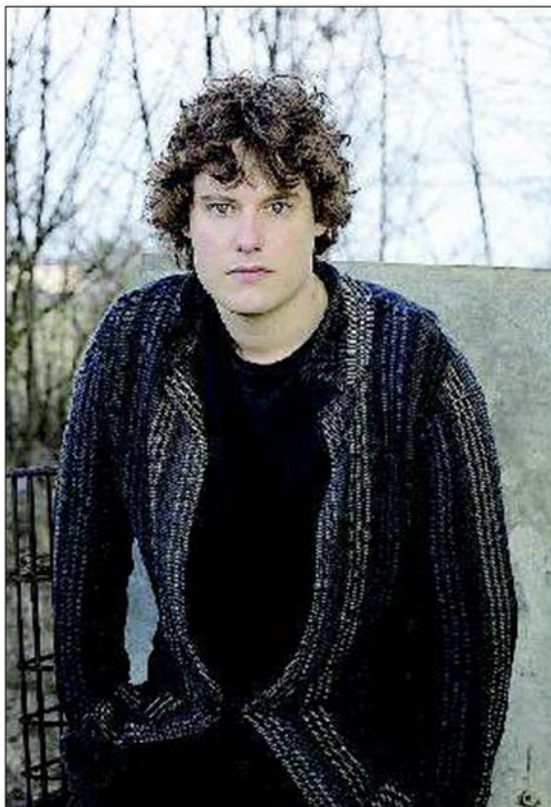
Gian Paolo Serino

**M**algrado la giovane età Mattia Signorini, nato a Rovigo nel 1980, non smette di sorprendere. Dopo l'esordio con *Lontano da ogni cosa* (Salani, 2007), seguito da *La sinfonia del tempo breve* (Salani, 2009) e da *Ora* (Marsilio, 2013, una prova a dir poco scialba) arriva in libreria con *Le fragili attese* (Marsilio, pagg. 250, euro 17) e ci consegna uno dei migliori romanzi italiani degli ultimi anni. Lontano da ogni canone letterario - malgrado i molti omaggi a Italo Calvino -, Signorini mette nero su bianco la sintesi perfetta tra un romanzo popolare (nel più nobile dei significati) e quel surreale che abita la vita quotidiana di ognuno di noi.

La storia è quella dei personaggi che gravitano intorno alla Pensione Palomar, comprata negli anni Cinquanta nella periferia di Milano da un uomo solo apparentemente disilluso. Siamo alla vigilia del boom economico, in un'Italia in bilico tra povertà e progresso, tra emigrazione e accoglienza. Signorini ci mette di fronte a uno specchio d'inchiostro: ha la maestria di coniugare il candore di chi ha perso l'innocenza (quando descrive, a esempio, le fabbriche dove «gli operai davano l'idea di for-

miche dirette verso il loro rifugio di terra») alla poesia del vivere, come quando scrive: «Si attende che la vita faccia un passo e la pianta di stare in bilico, pericolante su se stessa. Si attende qualcuno, o qualcosa, che prenda tutti i silenzi e lasciandoli cadere, quasi per sbaglio, li mandi in frantumi». Ci si trova a riflettere davanti ai momenti più amari dei tanti che sono tentati di perdere se stessi cercando di «scambiarsi solitudini» e i ricordi del proprietario della Pensione Palomar, Italo, che non si perdona di non aver fatto abbastanza per salvare il suo grande amore durante l'alluvione che devastò Rovigo e tutto il Polesine.

Pagine drammatiche, ma che contengono tutta la forza dell'essere umano. Un essere umano che, se troppo protetto dai venti della vita, come nel caso della bambina muta, finisce per straripare, annegando. *Le fragili attese* è un romanzo di emozioni, di convinzioni, di lotte, di vita e lo si immagina portato sul grande schermo da Giuseppe Tornatore: non quello «titanico» della *Leggenda del pianista sull'oceano* (1998) ma quello più vicino al suo film più riuscito, *Stanno tutti bene*. Un romanzo disincantato che incanta e che merita di vincere a piene mani il Premio Campiello, ma soprattutto di essere letto.



Mattia Signorini  
**Le fragili attese**  
(Marsilio, pagg. 250, euro 17)

